

## Folla

Ogni mio quadro è finito dalla prima pennellata in poi.

Iniziai i *Crowd* paintings una notte mentre stavo preparando una mostra di *Rag Rug* paintings per la John Weber Gallery.

I *Rag Rug* consistevano di grandi campiture di allineamenti organizzati in aree piene di piccole spatolate di colore a olio. Riempivano il campo da un lato all'altro del quadro.

Stufo della ripetizione mi distrassi tentando l'opposto su una grande tela bianca. Con un solo pennello la riempiii con un formicolio di figure dipinte col solo colore nero, un'esperienza già previamente avanzata con inchiostro su carta. Da allora ci ritorno molto spesso quando ne sento il bisogno o quando sorge l'occasione.

Inevitabilmente, dopo un po' mi venne in mente di vedere cosa potesse succedere aggiungendo colore a quel tipo di composizione e ne nacque il *Color Crowd* group.

Si sa, non smetto mai di impegnarmi nelle famiglie delle mie opere. Non solo ritorno a ciascuna a turno ma esse anche si intrecciano e contaminano senza che neanche io me ne accorga.

L'attuale presentazione di *Color Crowd* recenti mette a confronto tele dipinte dapprima con due veloci velature di pittura acrilica molto diluita gettata con grandi pennellesse sulla tela posata sul pavimento. Appesa poi la tela sul muro, intervengo con la più lenta pittura a olio. Il processo è altamente improvvisato, al punto che dall'inizio alla fine, a ogni singolo passo non so davvero mai cosa sta per succedere.

Le macchie preterintenzionali di acrilico mi offrono molti spunti ma alla stessa tregua trovo anche immagini inattese nella mia mente. Gioco un'altalena fra il conscio e il pre-conscio.

Molti di questi quadri sono divisi da linee separatrici alle quali le immagini dei campi che esse separano non si incontrano con precisione.

Per tutta la mia vita artistica, ho preferito temi semplici come l'affollamento o la dispersione piuttosto che la definizione stilistica. Presumo che la calligrafia mentale e fisica del pittore non può non rivelarsi spontaneamente, senza che lui o lei ne predetermini le condizioni.

L'affollamento mi ha catturato nel cielo di stelle tanto quanto nella ghiaia del giardino, nelle folle di gente in piazza come anche nei conglomerati di granito o di muschio sulle pietre; l'ho trovato nelle immagini dei sarcofagi latini, nelle scene di battaglia del Rinascimento, nelle raffigurazioni dei Breughel o di Ensor, nel tutto pieno di Gustav Klimt, Mark Tobey, Jackson Pollock, nelle pagine di certi fumetti.

Il taglio di separazione fra campi di immagini deriva dai vari sistemi binari di giustapposizione pittorica che ho sperimentato in mille modi e maniere durante tutta la mia carriera.

Lascio allo spettatore di inventarsi i simboli o le metafore disseminate nella mia arte ben oltre le mie intenzioni.

Lucio Pozzi

9 marzo 2021